

parlato lo exercito da Pozuol, et in ordinanza venuto a quel alozamento, mia 10 di Milano, Et spagnoli veneno a scaramuzar con li nostri, et non segul altro. Et francesi non è ancora passati Texin; hanno pochi fanti, pur li è zonto danari di Franza, et fano fanti a furia et passeranno Texin fin tre zorni. Scrive Antonio Da Leva era ussito di Milan con le zente, et dava fama voler star di fuora in uno luoco dito Lazaretho, mia lontan di Milan. *Tamen* il signor Capitano zeneral dice non dubitar; il tutto passerà ben in favor di la impresa.

243* *Del conte di Caiazza, date a Marignan a dì 24, vidi lettere scritte a domino Aurelio Vergerio suo secretario in questa terra.* Heri matina per tempo partissemo con tutto lo exercito nostro da Pozolo, et a Melzo coniungendosi con le gente di lo illustrissimo signor duca de Milano che ivi erano allogiate, venissemo hier sera ad alloggiare qui a Marignano, dove penso che dimoreremo quattro o cinque giorni. Doppoi che fummo alloggiati, comparsero alcuni cavalli de nemici con alquanti archibusieri a piedi, i quali veneno, secondo io credo, per certificarsi del nostro alloggiamento. Il signor Cesare Fregoso spinse a la volta loro non so che cavalli, et io non restai de andarvi con certi archibusieri, et subito che fossemo gionti s' atacò un poco di scaramuzza, la quale fu breve per esser l' hora tarda. Per il che prefatti inimici si ritirorno a la volta di Milano, et anco noi facessemo il medemo et tornassemo verso i nostri alloggiamenti, che in vero li poveri fantazini erano mezi morti per il marchiar che fecero tutto heri in battaglia, et con un caldo extremo, senza mai riposarsi. L' altro heri li italiani dentro de Milano s' atachorono con li spagnoli gridando da una et l' altra parte « Italia, Italia » « Spagna, Spagna »; de maniera che seguite una grandissima questione, nè ancora sono pacificati, *imo* vanno in quadriglia tutti armati per quella città, cosa molto al proposito de la impresa.

244* *Da Feltre, di sier Thomà Lippomano podestà et capitano, de 26 Mazo 1529.* Manda questo riporto:

Riporto di una persona degna di fede, quale se partì da Trento marti da matina fo a di 25. Riporta come in quel loco lo governatore di la terra ordinò domenica, a di 23, a li predicatori de li conventi che doveseno predicare et che'l si dovesse far luni marti et mercore processione; et questo per la venuta de lo imperatore, et che li dagi aiuto a meter pace et quiete. Et cusì fu predicato, et che'l

prosperi in questo suo advenimento a tuor la corona. Et cusì fernò le cratione et procesione. Dice che l' era zonto uno messo de lo imperatore a l' arziduca, per quello si dicea a Trento, quale ha portato: come a li 25 di questo, che fu heri, lo Imperatore si doveva imbarcar per Italia con zente assai, et che l' ha mandato li danari per far 15 milia fanti lanzinech, ma ancora non li era preparatione alcuna in niuno de questi lochi qui de sora del contado de Tyrol, nè *etiam* in altri loci, per quello l' ha saputo et potuto intender. De li danari che forno messi a pagar per conto de l' arziduca, dice che la mità è stata scossa a San Zorzi, ma che l' altra mità si è a San Giacomo che vien; et sono per le cose del turco, quale se dice dia venir certo potentissimo, ma che ancora non era partito da Constantinopoli. *Item*, che ditto Ferdinando si atrova a uno loco chiamato Linz apresso a Vienna con sua mogier, et che l' haveva compito la dieta ultima fata a Spira, quale ha dimandato, per quello ha potuto intender, do cose: la prima, zente et danari contra el Turco, et per le cose de Italia per la venuta di lo imperatore, et questi a le Terre franche. Al quale li fu risposto et concluso che loro di gratia li volevano dar soccorso contra el turco, ma contra la Italia loro non sapeva per qual cosa nè con che rasone si voleva tuor questa impresa. Et dice che l' haverà 40 milia persone per ditta impresa del turco, ma non vol star in campagna, ma veder se'l pole a qualehe passo stretto meterse et combater con el turco. Questa è la sua opinione. Dice *etiam* che in ditta dieta li a Spira venne uno araldo de la Christianissima Maestà, quale fu lassato entrar, el qual si voltò verso li Electori de lo Imperio et propose come el suo re non era quello homo li era stà ditto, et che da lui non ha mancato mai di far la pace con lo imperatore, ma che lui voleva la Bergogna, la qual si pol dir el forzo del suo stado et la chiave de la Franza, et che però non li pareva honesto haver acetato ditta pace, ma ben in cambio di questo darli danari et far ogni cosa. Quale araldo fu aldito molto volentiera, et fu mandato fora; et parlato fra loro, et fatoli la risposta, la qual costui non l' ha potuta intender, ma *solum* li è stato ditto bona, et se ne andò via *immediate*. Questo è quanto ha riportato costui haver saputo a queste bande di sora. Dice *etiam* che li a Spira l' arziduca fece far una procesione, et andò lui in persona con el corpo di Christo, et che'l duca di Saxonia, et uno altro signor, non mi ha saputo dir lo nome, ma fo Lantgravio di Assia, non volseno